

SCENA III.

TALASIO e MANLIO.

TAL. M'odi: un mistero io deggio
A te, Manlio, svelar: fatal mistero
Che da più giorni in core
Mi sta sepolto.

MAN. Parla...

TAL. Tu ben sai

Qual di giurata fede
Nodo mi stringa con Tarpea... quel nodo
Frangere io voglio.

MAN. Che di' tu?.. qual mai
Delirio in te?

TAL. Non l'amo! disperato
Un altro amor m'ha l'anima travolta...

MAN. Un altro amor?

TAL. M'ascolta.

In un dì sacro a Vesta
A Curese io mi recai, (*)

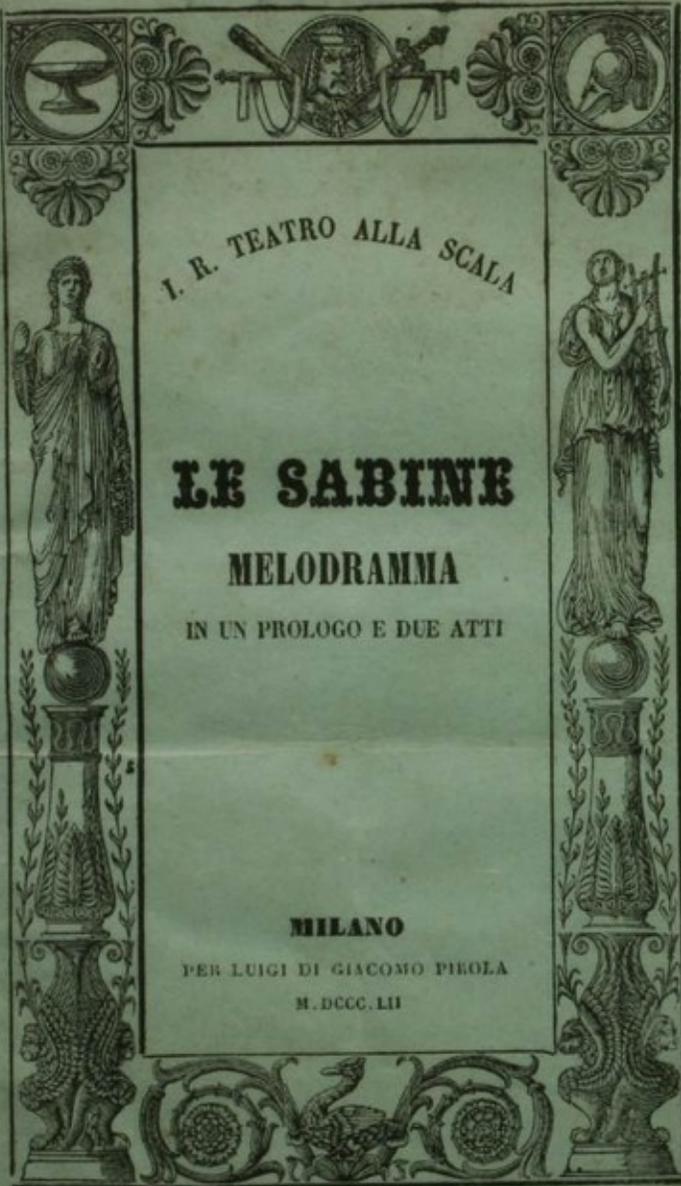
E un incognito desio
Tosto in cor mi divampò.
Da quel giorno io colà trassi
Solitario e nel mistero:
Dietro l'orma de' suoi passi
Tenni il guardo ed il pensiero:
La rividi e più s'accese
Ahi, dell'alma il foco arcano!
Il mio labbro amor le chiese,
Sciagurato, e sempre invano.
Senza speme - e pur fervea
Più la fiamma ardente ognor,
E l'immagin di Tarpea
Dileguavasi dal cor!

MAN. Or che pensi?

TAL. Il responso del Dio
Non udisti? - Fra tutte più bella,
Essa pur la sabina donzella
Alle feste fra poco verrà...

MAN. Possederla a ogni costo vogl'io...
E Tarpea? la tua fede pur ha!





I. R. TEATRO ALLA SCALA

LE SABINE

MELODRAMMA

IN UN PROLOGO E DUE ATTI

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIOLA

M. DCCC. LII

LE SABINE

MELODRAMMA IN UN PROLOGO E DUE ATTI

DI

GIOVANNI PERUZZINI

CON MUSICA DEL MAESTRO

LAURO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

nell' **R. Teatro alla Scala**

IL CARNEVALE 1851-52.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

LB. 0334. a 1
00519

PERSONAGGI

ATTORI

- ROMOLO, fondatore e re
di Roma Sig. *Didot Alfredo.*
- TALASIO, romano, capo
dei Celeri. Sig. *Malvezzi Settimio.*
- TARPEA, giovane romana Sig.^a *Albertari Giusepp.^a*
- TAZIO, re dei Sabini . . Sig. *Fiori Gaetano.*
- ERSILIA, sabina, amante
e fidanzata di Tazio . Sig.^a *Grütz Carlotta.*
- MANLIO, senatore, amico
di Talasio Sig. *Benciolini Antonio.*
- LAVINIO, duce sabino,
confidente di Tazio . . Sig. *Marconi Napoleone.*

CORI E COMPARSE

- Celeri - Sacerdoti - Senatori - Centurioni
Littori - Soldati e Popolo romano
Donne e Fanciulle sabine - Donne romane
Soldati sabini - Guardie.

*Epoca 750 anni circa prima dell'Era cristiana.
L'azione, parte nella nascente Roma, parte nelle sue vicinanze.*

I versi virgolati si omettono.

Le scene sono del sig. CARLO FONTANA.

Maestri al Cembalo - Signori *Panizza Giacomo - Bajetti Gio.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra - Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostit. al sig. Cavallini - Sig. *Corbellini Vinc.*

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori *Cremaschi Antonio - Rossi Giuseppe.*

Primo Violino per i Balli - Sig. *Montanara Gaetano.*

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanara
Sig. *Brambilla Luigi.*

Primo Violoncello al Cembalo - Sig. *Truffi Isidoro.*

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Truffi
Sig. *Fasanotti Antonio.*

Primo Contrabbasso al Cembalo - Sig. *Rossi Luigi.*

Altro primo Contrabbasso in sost. al sig. Rossi - Sig. *Manzoni G.*

Prima Viola - Sig. *Tassistro Pietro.*

Primi Clarinetti

Per l'Opera - Signori *Cavallini Ernesto - Carulli Benedetto.*

Pel Ballo - Sig. *Erba Costantino.*

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori *Yvon Carlo - Daelli Giovanni.*

Primi Flauti

Per l'Opera - Sig. *Rabboni Giu.* - Pel Ballo - Sig. *Marcora Filippo.*

Primo Fagotto - Sig. *Cantù Antonio.*

Primi Corni - Signori *Rossari Gustavo - Caremoli Antonio.*

Prima Tromba - Sig. *Languiller Marco.*

Fisarmonica - Sig. *Almasio Francesco.*

Arpa - Signora *Rigamonti Virginia.*

Lo Spartito è di proprietà dell'Appalto degli II. RR. Teatri.

Editore della musica - Sig. *Ricordi Giovanni.*

Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri

Sig. *Abate Stefano.*

Maestro e direttore dei Cori - Sig. *Lenotti Pietro.*

In sostituzione al sig. Lenotti - Sig. *Portaluppi Paolo.*

Suggeritore - Sig. *Grolli Giuseppe.*

Attrezzista proprietario - Sig. *Croce Gaetano.*

Fiorista e Piumista - Signora *Robba Giuseppa.*

Il vestiario è di proprietà dell'Appalto.

Direttori della Sartoria

Sig. *Colombo Giacomo* - Signora *Semenza Beatrice.*

Guardarobiere - Sig. *Galbiati Carlo Girolamo.*

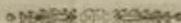
Direttore del macchinismo - Sig. *Ronchi Giuseppe.*

Parrucchiere - Sig. *Venegoni Eugenio.*

Capo Illuminatore - Sig. *Garignani Giovanni.*



PROLOGO



SCENA I.

Caverna alle falde del Palatino.

A sinistra, apertura che conduce ad una profonda cavità ove sta l'altare misterioso del Dio Conso. ()*

Con passo grave s'avanzano alcuni SACERDOTI seguiti da ROMOLO, e discendono nel sotterraneo. Nell'istante medesimo sopraggiungono con TALASIO e MANLIO varj CELERI, SENATORI e CENTURIONI ROMANI, che si arrestano presso l'entrata della caverna, in attitudine di chi aspetta con ansietà qualche importante risoluzione.

CORO I. In quell'antro al Dio sacro

e TAL. Taciturno or or discese.

CORO II. Dell'oracolo invocato

e MAN. Il responso avrem palese.

(Alcune voci di preghiera s'odono dal fondo della caverna)

TUTTI Ecco... supplici e devoti

Alzan l'inno i Sacerdoti.

(*) Il Dio Conso, o Nettuno equestre, aveva un tempio in Roma in un luogo sotterraneo, quasi ad indicare che i consigli devono essere segreti. Esso aveva pure un tempio sull'Aventino. Si disse anche che Conso abbia suggerito a Romolo il pensiero di rapire le Sabine.

SAC. e Te invociam, possente Nume
 ROMANI Di consigli dispensiero;
 Squarci un raggio del tuo lume
 La tenébra del pensiero...
 Dal tuo labbro tuoni, o Conso,
 L'infallibile responso.

(Talasio, Manlio ed il Coro, che si saranno prostrati, sorgono ad un tratto, e dopo breve pausa.)

TAL. Taccion gl'inni! Al cupo canto-
 e MAN. Qual silenzio succedea?
 CORO Che sarà?... l'oracol santo
 Sordo ai preghi rimanea?
 TUTTI S'apra il core alla speranza...
 Ecco... Romolo s'avanza.

SCENA II.

ROMOLO seguito dai SACERDOTI, e detti.

ROM. Il Dio parlò! — Sì, l'anima
 Alla speranza aprite.
 TUTTI Propizio fu l'oracolo?...
 ROM. Roma sarà! - M'udite.
 Feroci nell'orgoglio
 I popoli vicini
 Con noi sdegnâr dividere
 E talami e destini:
 Romani, il turpe insulto
 Più non rimanga inulto...
 Sul capo lor ricada
 L'oltraggio e il disonor...
 A noi darà la spada
 Quanto negava amor!

TUTTI Imponi: ed alme e braccia
 A un cenno tuo son preste.
 ROM. Oggi di Conso accorrere
 Alle solenni feste
 Schiere vedrem di vergini
 Dalle città vicine...
 I SUD. Ebben!
 ROM. Fra tutte splendide
 Son le beltà sabine.
 I SUD. Prosegui...
 ROM. La sorpresa
 Fa vana ogni difesa. —
 Su' padri lor ricada
 L'oltraggio e il disonor...
 TUTTI A noi darà la spada,
 Quanto negava amor!

ROM. E SAC. (in tuono profetico)

O Roma, di lieto sorriso t'abbella,
 A splendida vita ti chiaman gli eventi!
 Orgoglio de' Numi, stupor delle genti,
 Superba regina di popoli e re,
 O Roma, saluta quest'alba novella
 Di secoli eterni foriera per te!

TAL. MAN. E GLI ALTRI

Seguiamo del Nume gli arcani consigli...
 Non gema la patria deserta di figli! -
 O Roma, di nuovo sorriso t'abbella,
 Superba regina di popoli e re,
 O Roma, saluta quest'alba novella
 Di secoli eterni foriera per te! —

(Partono. Talasio solo rimane trattenendo Manlio)

SCENA III.

TALASIO e MANLIO.

TAL. M'odi: un mistero io deggio
A te, Manlio, svelar: fatal mistero
Che da più giorni in core
Mi sta sepolto.

MAN. Parla...

TAL. Tu ben sai

Qual di giurata fede
Nodo mi stringa con Tarpea... quel nodo
Frangere io voglio.

MAN. Che di' tu?... qual mai
Delirio in te?

TAL. Non l'amo! disperato
Un altro amor m'ha l'anima travolta...

MAN. Un altro amor?

TAL. M'ascolta.

In un dì sacro a Vesta
A Curese io mi recai, (*)
Vidi un tempio adorno a festa
E fra il popolo v'entrai.
Presso all'ara, tutta assorta
Nella prece fervorosa,
Una vergine v'ho scôrta
Non mortal, celeste cosa!
Col suo sguardo il guardo mio
Come lampo s'incontrò,

(*) Curese, città dei Sabini.

E un incognito desio
Tosto in cor mi divampò.
Da quel giorno io colà trassi
Solitario e nel mistero:
Dietro l'orma de'suoi passi
Tenni il guardo ed il pensiero:
La rividi e più s'accese
Ahi, dell'alma il foco arcano!
Il mio labbro amor le chiese,
Sciagurato, e sempre invano.
Senza speme - e pur fervea
Più la fiamma ardente ognor,
E l'immagin di Tarpea
Dileguavasi dal cor!

MAN. Or che pensi?

TAL. Il responso del Dio
Non udisti? - Fra tutte più bella,
Essa pur la sabina donzella
Alle feste fra poco verrà...
Possederla a ogni costo vogl'io...

MAN. E Tarpea?... la tua fede pur ha!

(Talasio non curando le parole di Manlio, ed assorto
nel pensiero di Ersilia)

TAL. Quanti ha beni la terra, l'Eliso
Tutti io veggo raccolti in lei sola:
Non esprime mortale parola
Di quest'alma l'immenso gioir.
Oh, m'inebrii d'un solo sorriso
E in quell'estasi io possa morir!

MAN. Deh, fatal quest'improvvido amore
Non a te, non a Roma mai sia!

Quanto possa geloso furore
 D'una donna tu ignori nel sen:
 In procella cangiarsi potria
 Di quest' alba il ridente seren!
 (partono)

SCENA IV.

Gran Piazza sull' Aventino.

A destra il Palatino in parte selvoso, sulla cui sommità sorgono gli edificj di Roma nascente. In fondo la Rocca Tarpea. A sinistra il tempio di Nettuno equestre, alla cui porta si giunge per una gradinata.

POPOLO d'ambo i sessi accorrente da varie parti.

ROMOLO seguito dai SENATORI, dai CENTURIONI, dalla schiera dei CELERI e dai SACERDOTI; indi TALASIO e MANLIO: più tardi TAZIO ERSILIA, LAVINIO, DUCI sabini e DONZELLE sabine.

POP. I. Fervon d'immenso popolo
 Le vie del Circo:
 II. Solo
 La festa a far più splendida
 Manca il sabino stuolo.
 I. Udite!.. in suon festevole
 Squillan le trombe ancor.
 TUTTI Forse i Sabini giungono
 Nell'alterezza lor.

(Mentre Tazio col proprio séguito s'avanza da un lato, giunge dall'opposto Romolo, i Celeri, i Senatori ecc., i quali movendo incontro ai Sabini, cantano in Coro)

Leviam di gioja il cantico
 All'ospite novello:
 Nunzia quest'alba sorgere
 Possa d'un di più bello,

Di saldi, eterni vincoli
 Ci leghi d'amistà.
 TAL. (a Manlio accorgendosi di Ersilia che sarà a fianco di Tazio)
 (È dessa!.. o gioja... Ersilia!..
 Deluso il cor non m'ha.)
 TAZ. Grato il Sabino ai nobili
 Sensi d'amor vi resta.
 Dolce gli fia dividere
 Con voi l'augusta festa.
 La tua cittade intanto (a Romolo)
 Io con sorpresa ammiro:
 Qual sôrta per incanto
 Si mostra al mio pensier...
 ERS. (Ei stesso!.. o Dei... che miro?..
 (da sè, accorgendosi di Talasio)
 L'incognito stranier.)
 ROM. Al tempio andiam! già fumano
 Gl'incensi all'are intorno.
 ROM. E SAC.
 Principio abbia dall'auspice
 Nume il gioir del giorno.
 TUTTI Al tempio andiam! (s'incamminano al tempio)
 ROM. (a Talasio e ai Celeri) Solleciti
 Al convenuto segno
 Su lor piombate....
 CORO Vigili
 Gli occhi terrem su te...
 TAL. (da sè) (È tradimento indegno
 Ma necessario egli è!)
 (Entrano anch'essi nel tempio. Dopo una breve pausa s'innalzerà il seguente Coro generale di preghiera)

Fra il tripudio dell' anime esultanti,
A te, Nume, leviamo incensi e canti:
Nell' armonia di cento e cento voci
È sola un' alma che si volge a te...
Salve, o Nettuno!

(La prece è interrotta da grida e da fragore di spade)

VOCI INT. I. Profanato è il tempio! -

II. Cessate!..

I. O nuovo d'empietade esempio!

II. Sposi, padri... strappateci ai feroci!..

I. La pace è questa e la promessa fe?..

(Si scorge nel fondo della scena una moltitudine confusa, che fugge da una porta interna del tempio.)

SCENA V.

TALASIO, traendo per mano ERSILIA, esce dal tempio.

TAL. Non fuggirmi!.. tu non sai
Di qual t' amo e quanto amore!
Da quel di che ti mirai
Questa fiamma io nutro in core.

ERS. (cercando svincolarsi dalla mano di lui)

Va... mi lascia! orror mi desta
La tua voce, il tuo sembiante:
Va, da un cor che ti detesta,
Assassino e non amante!

TAL. D' un eccesso disperato
Non volermi condannar.

ERS. T' allontana, sciagurato...
La mia man non profanar!

SCENA VI.

DONZELLE sabine, CELERI e detti: indi ROMOLO, SENATORI, SACERDOTI,
CENTURIONI, e POPOLO che si affolla nel fondo della scena.

CORO DI »In poter or voi cadute,

CEL. »No, di barbari non siete!

»Dal terror che vi fa mute,

»Alla calma risorgete.

SAB. »Degli sposi, de' parenti,

»Deh, rendeteci agli amplessi!..

ROM. Tregua all' ire ad ai lamenti...

O Romani... il sangue cessi!

(ripone la spada nella vagina; gli altri imitano il di lui esempio)

SCENA VII.

MANLIO e detti: indi TAZIO.

MAN. De' Sabini prigioniero (a Rom.)
Favellarti or chiede il re..

ROM. TAL. Ei!

ERS. (da sè) (Che ascolto!.. e sarà vero?...)

ROM. Prigionier?... — S' adduca a me!

(Manlio parte: poi ritorna con Tazio)

Tazio!

ERS. (vedendo Taz.) O sposo... sposo mio!

TAL. (da sè) Ei?... che sento!..

TAZ. Ersilia... io stesso!

ROM. (a Taz.) Parla...

TAZ. (a Rom.) A chiederti venn'io

Qui ragion del turpe eccesso.

- ROM. Sul tuo labbro suona invano
La minaccia e la baldanza.
Qual sottrarti alla mia mano
Or sapria mortal possanza?..
- TAZ. Stretto in ceppi e presso a morte
Tazio ancor sfidar ti sa...
- ROM. Non supplizi e non ritorte,
Pace io t'offro ed amistà!
- TAZ. Vile, l'oltraggio aggiungere
Al tradimento ardisci?
L'opra di tua nequizia
Senza esitar compisci...
Empio, col ferro uccidimi,
Non con la tua pietà.
- ROM. De' Numi impenetrabile
Consiglio a me fu guida.
Pace ti giura Romolo...
A' giuri suoi t'affida:
Di due si faccia un popolo,
Una di due città.
- TAZ. Oh! le rapite vergini
Torna a' lor cari in pria,
Rendimi, crudo, rendimi
Il cor, la sposa mia..!
Allor di pace parlami,
Parlami d'amistà.
- ERS. Queste innocenti vittime
Parlan ne' detti miei:
Prima morir che cedere
Qui giurano agli Dei.
Con me sol esse temono
L'infamia e la viltà!

- TAL. (da sè) (Più bella quel magnanimo
Disdegno a me la rende;
Di più sublime e fervido
Affetto il cor m'accende..
Gemma di lei più fulgida
No, Roma non avrà!)
- CEL. A' vostri piedi supplici
Noi deponiam le spade,
Di tanti vezzi al fascino
Vinto ogni sdegno cade...
- SEN. CEN. Il nembo cessi, e l'iride
Sorga di pace ancor.
- SAB. Oh, se pietà nell'anima (ai Cel.)
Alfin per noi vi prese,
Al nostro suol rendeteci,
A' nostri padri illese...
Crudi, la vita toglierci,
Potrete e non l'onor!
- ROM. Cogli altri libero, ritorna a' tuoi!
- TAZ. M'è nuovo insulto la tua pietà.
- ROM. Io t'offro pace, se pace vuoi,
Se brami guerra, guerra sarà!
- TAZ. Perchè la pace sorga fra noi,
Quai patti io chiegga Romolo sa!
- ERS. No, di vendetta cruda, feroce (a Taz.)
In te la voce — parli soltanto!
Sangue per sangue, pianto per pianto
L'empio Romano versar dovrà.
Sfidar intrepida saprò la sorte,
Per me la morte — terror non ha!
- TAZ. Donna sublime, tu di me stesso (ad Ers.)

Maggior adesso — mi rendi ancora.
Questa di sangue che mi divora
Sete tremenda paga sarà.

TAL. (da sè) (Che su quel core m'abbia vittoria!..
Più bella gloria — per me non v' ha.)

ROM. Le tue minacce non io pavento, (a Taz.)
Troppo mi sento — di te più forte:
Vedrem se in campo, se in faccia a morte
Pari l'audacia durar saprà.

SAB. Pietà, crudeli, pietà di noi!..

CORO Guerra tu vuoi?. — guerra sarà! (a Taz.)

(Ersilia vorrebbe invano gettarsi fra le braccia di Tazio, il quale in atto minaccioso parte dal lato opposto a quello verso il quale si dirigono Romolo, Talasio, Manlio, il Popolo romano e le Sabine, circondate dalla schiera dei Celeri)

FINE DEL PROLOGO.



ATTO PRIMO

SCENA I.

Stanze nella casa ove soggiorna Ersilia.

Da un lato cortinaggio che mette ad altre stanze.

TARPEA sola.

Ogni sguardo delusi, e già varcata
Ho la soglia fatal!... Se non mentia
La fama, ella qui sta. — Ch'io vegga alfine
Quest'altera rival! che testimone
Del tradimento sia,
Talasio, io stessa, e il freno
Io sciolga all'ira che mi rugge in seno!

Empio, di tua perfidia

No, lieto non andrai!..

Alle tue nozze pronube

Sole le furie avrai.

Presso all'altar sacrilego

Barriera io m'alzerò...

Sul capo tuo la folgore

De' Numi invocherà.

Chi vien?.. Talasio.... desso!...

Forse in traccia di lei!.. nel sen represso

T'ammuta, o mio furor...

(si nasconde dietro la cortina)

SCENA II.

TALASIO, indi ERSILIA e TARPEA in disparte.

TAL. Perchè mi trema

Il piè?... perchè sì forte

Mi balza il cor?... a lei vicino io sento

Languir il mio coraggio... eppur è forza

L'estrema prova oggi tentar... È dessa!

ERS. Così la tua promessa

M'attieni tu?... di questa soglia il varco

Chi ti schiudea?..

TAL. Son corse

Due lune omai dal dì che m'imponea

Questo divieto io stesso, e non l'infransi

Giammai finor... Il Nume

Adorai nel segreto del mio core...

Or qui mi guida un'altra volta amore.

ERS. Che ardisci?..

TAL. In questo avventuroso giorno

Si, per l'ultima volta a te ritorno!

Di te men rigide

Le tue Sabine

Ai lunghi cessero

Sospiri alfine:

Di sacri vincoli

Congiunte a noi,

Avrà progenie

Roma d'eroi. —

Tu pur imita

L'esempio lor.

Di nuova vita

M'inebria il cor!

ERS. Se un'alma nobile

Racchiudi in petto,

Se mi sei tenero

Di tanto affetto...

Oh, d'una misera

Pietà ti mova,

A questa togliola

Tremenda prova!..

D'insidie inutili

Mi cingi il cor...

Lo copre l'egida

D'un altro amor.

TAL. Se del mio core

Pietà non hai,

Al tuo signore

Ceder dovrai.

ERS. Deliri?..

TAL. Ersilia...

Mortale o Dio

A me qual toglierti

Potria?..

TAR. (uscendo dal nascondiglio e incamminandosi verso la porta

Qual?... Io!! (parte tosto)

ERS. Dei!.. qual grido?..

TAL. (Essa! Tarpea!..)

ERS. Qui celarsi alcun potea...

Fu una voce disperata

Che l'orecchio mi colpì...

Una donna qui celata....

Stava dunque?... parla...!

TAL. Sì!

Una donna, cui sacro
 Io del cor l'affetto avea,
 Una donna che obbliato
 Ho dal dì che ti vedea:
 A me stesso or mi ridona,
 Mi rinfiamma a quell'amor,
 O una volta alfin corona
 Le speranze del mio cor!

ERS. Sciagurato, e dell'amore
 Tu così calpesti i dritti?
 Deh, colpevole il tuo core
 Più non sia di due delitti!
 Togli me da tanto affanno,
 Torna a lei l'antico amor....
 Esecrabile tiranno
 Più non farti di due cor!

(Talasio parte: Ersilia entra nelle stanze attigue)

SCENA III.

**Pianura alle falde del monte Mario dalla parte
 opposta a Roma: in fianco il Tevere.**

È notte.

TAZIO solo.

Fia vero?... al tradimento
 Scender m'è forza! all'ombra della notte
 La vittoria affidar, quasi del sole
 Io temessi l'aspetto e dell'aperta
 Aura de' campi!.. «Di Cenina e Antenna
 »Già dome le città, crescon possanza
 »E orgoglio al vincitor:... riposta è sola
 »Ogni speranza nel Sabin!.. ed io...

»Qui neghittoso da più giorni a piedi
 »Di questa rupe, all'abborrita terra
 »Figgo lo sguardo... e fremo invan!.. - Si vinca
 »Come?... non monta! Più sicuro mezzo
 »Torna l'insidia?..» - Sia;

Purchè si compia la vendetta mia!

Gronda ancora e pianto e sangue

Il mio core all'onta atroce:

La vendetta in me non langue,

La fa il tempo più feroce.

Poi che vincere da prode

Il destino a me negò...

Il vessillo della frode

Con la frode abatterò!

SCENA IV.

LAVINIO e detto, indi TARPEA sotto spoglie di guerriero romano.

LAV. Un incognito guerriero
 Presso al campo or or fu còlto,
 Ei moveva nel mistero,
 Chiuso avea nell'armi il volto.

TAZ. De' Romani a noi venia
 Qui notturno esplorator.

LAV. Favellar a te desìa,
 D'alti eventi apportator.

TAZ. Venga! (Lavinio esce, poi rientra conducendo Tarpea,
 la quale si avvanza verso Tazio con la visiera calata)

Adatto inver l'istante (ironico)

Ai messaggi non scegliesti,
 O Romano, a me dinante
 Perchè attonito t'arresti?

Finchè il volto mi nascondi,
 Traditor ti crederò ...

TAR. A un' inchiesta pria rispondi,
 Poi svelarlo a te potrò.

TAZ. T' ascolto...

TAR. L' aspide di gelosia
 Sai tu che sia?
 Sai che di patria la voce istessa
 Taccia per essa?

TAZ. Io? - di quell' aspide tutto il veleno
 Mi scorre in seno...

TAR. Ora una vittima d'amor qui vedi ...
 Guardami ... e credi! (alzando la visiera)

TAZ. Donna!.. da me tu chiedere,
 Da me sperar che puoi?
 Parla.. ben io comprendere
 Posso gli accenti tuoi.
 L'ira che il sen ti lacera
 Tutta già sento in me.

TAR. Ed io quest'ira vindice
 A te fidar sol voglio,
 Di lui, di Roma domito
 Vo' l'insultante orgoglio,
 Di lui che iniqua e barbara
 Come il suo cor mi fe',
 Alta una rocca domina
 E la città difende;
 Per sotterraneo, incognito
 Sentier colà s'ascende.
 Nel folto della ténebra
 Co' tuoi guerrier verrai,

Guida me stessa vigile
 Tu nell' impresa avrai....

TAZ. Verrò... vendetta e gloria,
 Donna, ripongo in te!
 Sabini.... alla vittoria
 Vi guida il duce, il re!
 I brandi al sangue anelano
 Da lungo tempo invano,
 Cada l'ultrice folgore
 Sul rapitor romano:
 Vestigio alcun non resti
 Della città superba,
 Copran l'arena e l'erba
 Quell'imprecato suol.
 L'úpupa sola arresti
 Sulle macerie il vol!

TAR. Suoni ne' tardi posterì
 Infame il nome mio...
 Pur che l'oltraggio io vendichi
 Tutto sfidar poss'io!
 In un affetto accolto
 Io l'universo avea,
 Tutto al mio cor fu tolto
 Da che tradita ei m'ha....
 Più misera che rea
 Me il mondo chiamerà.

(partono)

SCENA V.

Piazza sul Palatino.

Nel fondo un tempio. Da una parte e dall'altra edifizj, parte eretti e parte in costruzione: alcuni di essi praticabili.

Al suono di lieta marcia giungono le Donzelle sabine, condotte dalle Matrone romane e seguite dai giovani della schiera de' CELERI. Indi ROMOLO, SACERDOTI, SENATORI, CENTURIONI, LITTORI, e MANLIO. Romolo occupa il trono ad esso destinato. Popolo d'ambo i sessi che si schiera all'intorno onde godere della festa che si prepara.

CORO L'aure commosse suonino
Dell'armonia più lieta:
Di nostre gioje il cantico
L'eco lontan ripeta!
Adorno il crin di rose,
Sperso di rose il suol,
De' zeffiri col vol
Venite, o spose!

ROM. Esulta, o Roma! - In cifre d'oro scrivi
Nel libro de' tuoi fasti la memoria
Di questo giorno. Una novella vita
Possente si diffonde
Nelle viscere tue... l'affetto ha vinto
E la virtù! - Compito
Sia l'augusto d'amor solenne rito!
De' sogni miei più splendidi
Tocca ho la meta alfine...
Salite ai nostri talami,
Romane e non Sabine!
L'onta che su noi pesa
Rivendicate or voi,
D'ogni passata offesa
Si spenga il sovvenir..
Il Fato e l'Avvenir
Stanno con noi!

CORO L'aure commosse suonino
Dell'armonia più lieta:
Di nostre gioje il cantico
L'eco lontan ripeta:
Adorno il crin di rose,
Sperso di rose il suol,
De' zeffiri col vol

Danzate, o spose!

(S'intrecciano le danze. Ad un tratto Ersilia si precipita nel mezzo della festa cogli occhi sfavillanti d'ira.)

SCENA VI.

ERSILIA e detti, indi TALASIO ed alcuni Guerrieri romani.

ERS. Dai tripudj cessate e dai canti,
Vi strappate quei serti dal crine!
Voi l'onor delle donne sabine
Voi macchiaste d'eterna viltà...
Non figliuole d'eroi, ma baccanti
Nate all'orgia d'oscena città!

ROM., MAN. E CORO di ROMANI
Della festa il ridente sereno
A turbar perchè vieni, insensata!
Oh, la furia che t'agita il seno
Reca altrove... allontanati... va!

SAB. Della pace sì a lungo bramata,
Questo il nodo più bello sarà.

(S'odono in lontananza squilli di tromba, e grida confuse)

Qual tumulto!..

(Talasio seguito da alcuni Guerrieri romani viene precipitoso)

CORO TAL. I Sabini!.. i Sabini!

Tradimento!..

TUTTI (fuorchè Ers.) Compir chi 'l potea?..

TAL. Chi?.. fremete d' orrore... Tarpea!..

TUTTI Essa?!

TAL. Il varco dischiuso lor ha...
Qual torrente che gonfio rovini,
Dalla rocca si versano già!

ROM., TAL. E MAN.

Sia fine alla festa! la voce di gloria
Più forte s'innalzi del grido d'amor!

CORO, SAC. E CEL.

Sia fine alla festa.. corriamo a vittoria.
È il mirto più bello conserto all'allor.

ERS. Divo Marte, alla vendetta (con entusiasmo)

Più terribili li desta:
Del tuo brando la saetta,
Divo Marte, a lor tu presta...
A te supplice m'inchino,
Porgi ascolto al mio pregar!..
Possa l'onta del Sabino,
Possa il sangue cancellar!

SAB. A qual Nume la preghiera
Sollevar del cor potremo?
Sciagurate, a qual bandiera
La vittoria invocheremo?
Dove ferve più feroce
La battaglia ci vedrà;
E de' gemiti alla voce
Forse l'ira tacerà.

(Romolo e gli altri corrono alla battaglia. Ersilia colle Sabine
si ritira dal lato opposto.)

FINE DEL PRIMO ATTO.



ATTO SECONDO

SCENA I.

Il Quirinale. In fondo la Curia senatoria.

POPOLO d'ambo i sessi che giunge da varj lati.

CORO I. Ferve la pugna! Dubbia
Dell'armi è ancor la sorte:
II. Empia Tarpea! Tu vittima
Fosti di giusta morte...
I. Empia Tarpea! la folgore
Su te de' Numi è scesa!
II. In rammentarlo l'anima
Freme d'orror compresa.
Là sulla soglia istessa
Che al tradimento aprì:
Da cento colpi oppressa
La perfida perì! (*)
TUTTI A chi di tanto fallir fu rea
Mite supplizio la morte piomba!
Più dura pena dopo la tomba
Nel vitupero del mondo avrà.

(*) Tutti sanno che Tarpea fu vittima degli stessi Sabini, che la uccisero a colpi di scudo.

Infame a rendere la sua memoria
 Avrà una pagina per lei la storia.
 Da dove in sangue scritto è - *Tarpea* -
 L'occhio de' posteri rifuggirà. (partono)

SCENA II.

ERSILIA sola, indi TAZIO.

ERS. Imprecano al suo nome! e pur qual sembra
 Colpevole non è.... Di donna in core
 È furia, è inferno un oltraggiato amore.
 Or pugnan essi! — Dei! quale da lunge
 Confuso suon mi giunge
 Di brandi e voci?... non m'inganno... è questo
 L'inno della vittoria!.. Oh, qual funesto
 Presagio il cor m'invade... un gelo arcano
 Mi scorre per le membra...
 Il suol sparso mi sembra
 Di cadaveri e sangue... ahimè, la chioma
 Mi solleva il terror!.. vincesti, o Roma!
 Egli è là! da mille spade
 Già mi par vederlo cinto...
 Già trafitto al suolo ei cade,
 Moribondo, ma non vinto!
 Fra la gioja, fra l'insulto
 Del superbo vincitor,
 Odo l'ultimo singulto
 Del magnanimo che muor!

TAZ. (correndo verso di lei con tutto il trasporto)
 Qual voce? non m'ingannano

Gli occhi...
 Fia ver.. tu stesso!..

ERS.

TAZ.

Sì!

ERS. TAZ.

Degli Eterni il giubilo
 S'accoglie in quest'amplesso!
 Ma tu... qui!.. come?

ERS.

TAZ.

Fuggono

Vinti e dispersi i miei...

Senza vederti, Ersilia,

Morir non io potei...

Cieco nel mio delirio

Di calle in calle errai..

I Numi a me sorrisero,

Qui venni e ti trovai.

ERS.

Un' ineffabil speme

Dunque ci resta ancor?

Morir potremo insieme

Nell'estasi d'amor!

A DUE

Dolci, solenni rendimi

Questi supremi istanti!

In un sospir confondansi

L'anime nostre amanti:

Sovra ogni umano riso

Felici amor ci fa...

Solo un cangiar d'Eliso

La morte a noi sarà!

ERS.

TAZ.

Ma qual fragor?

De' Celeri

Vedi appressar la schiera...

ERS.

TAZ.

Qui l'attendiamo intrepidi...

Da forti almen si pera.

SCENA III.

Coro di CELERI e detti, indi TALASIO.

CORO Desso! (riconoscendo Taz.)

TAZ. (ponendosi in difesa) Cadrò, ma vendere

Cara la vita io voglio..

CORO (irrompendo in iscena)

Cedi alla forza e al numero,

Tempo non è d'orgoglio.

ERS. (precipitandosi dinanzi a Tazio, quasi per difenderlo)

Di questo petto ignudo,

A lui barriera io fo'!..

TAL. (comparisce improvvisamente e si pone fra il Coro ed Ers.)

Ben più possente scudo

Offrir il mio gli può!

T'amai! — D'amor più tenero (ad Ers.)

Mortal non arse mai;

Nel disperar dell'anima

Più fervido t'amai!

Oh, se d'affetto gelido

Per me serbasti il seno,

Toglimi, Ersilia, toglimi

Al tuo disprezzo almeno.

Io stesso a lui ti dono... (accennando Taz.)

Inebriati d'amor...

Lieto del tuo perdono

Sol tu mi rendi il cor!

CORO Noi pur sdegniam, noi vincere

Ad inegual certame:

Avide mai di sangue

Non fur le nostre lame.

TAZ. Che ascolto!. e tu difendere

Puoi d'un nemico i giorni?

A questo sen tu libera

Tu stesso la ritorni?

ERS. Creduto io non t'avrei

Si generoso il cor..

Romano, agli occhi miei

Sarai tu sacro ognor!

VOCI Pace, pace!..

ERS. Son esse...

CORO Quai grida?

SCENA III.

Le SABINE e detti, indi ROMOLO, CENTURIONI, SENATORI, SACERDOTI,
LITTORI, DONNE ROMANE e POPOLO.

SABINE Deponete la spada omicida! (ai Cel.)

Delle spose i fratelli, i parenti

Per man vostra non cadano spenti!

ERS. Al delirio dell'alme perdono...

Anco amica, sorella vi sono...

(abbracciandole)

Co. TAL. D'ogni sdegno sia spenta la face...

Sorga l'iri di pace...

ROM. Sì... pace!

Questo grido sì splendido e lieto

Altra volta io levava primier..

Questo grido festante or ripeto...
 Possa un'eco in ogni anima aver!

(avanzandosi verso Tazio e porgendogli la mano in atto amichevole)

La destra mi porgi.. ti stendo la mia...
 Stringiamole insieme d'un nodo d'amor!
 Coperto il passato di tenebre sia...
 Siccome le destre si stringano i cor!

TAZ. (per un momento perplesso, poi volgendosi a Romolo)

Di nobile core tu esempio mi desti,
 Al mondo men grande mostrarmi non vo'...
 In pegno di pace la destra chiedesti,
 In pegno di pace la destra ti do'.

TUTTI

Solenne di pace ripetasi il giuro,
 Di gioje sublimi sorgente è l'amor...
 Ci arrida la speme d'un gaudio sicuro,
 Siccome le destre si stringano i cor!
 Le stesse speranze, gli stessi confini
 Confondan per sempre due popoli in un...
 Di sangue congiunti Romani e Sabini,
 S'infiammino al raggio d'un astro comun!

FINE

